

Colle, ipotesi Amato Renzi tesse la tela con l'ex Cavaliere Bersani: lo voterei

► Il giudice costituzionale incontra il leader di Forza Italia
Da palazzo Chigi spunta anche l'ambo Fassino-Finocchiaro

LE TRATTATIVE

ROMA Ogni giorno da palazzo Chigi, ora che il Quirinale è senza inquilino, esce un ambo sulla ruota del Colle. Mercoledì erano stati i nomi di Giuliano Amato e Sergio Mattarella, ieri sono usciti Piero Fassino e Anna Finocchiaro. E sempre con una postilla significativa: «Piaccono anche a Berlusconi e ad Alfano».

Il più delle volte si tratta di tattica, un modo per sondare gli umori. Ma per il dottor Sottile, l'ex premier socialista ora giudice costituzionale, c'è qualcosa di più. L'altro ieri Pier Luigi Bersani, spina nel fianco di Renzi in questa delicatissima partita e "guida" di circa un centinaio di grandi elettori del Pd, ha confidato a più di un parlamentare: «Se fosse per me voterei Amato, ha grande esperienza, autorevolezza e con il tempo non ha più addosso il marchio di berlusconiano». Parole che non hanno suscitato troppo stupore: nell'aprile del 2013 proprio Bersani propose a Silvio Berlusconi una rosa con tre nomi: Sergio Mattarella, Franco Marini e, appunto, Amato. Fu il leader di Forza Italia a optare per Marini, finito però impallinato alla prima votazione.

Dunque, per Bersani sarebbe un ritorno all'antico. L'ex segretario del Pd avrebbe fatto il nome di Amato anche a Renzi, mercoledì in un incontro rimasto finora segreto. Il premier ha ascoltato. Non ha detto né sì, né no. I suoi sostenitori che «Matteo non impazzisce all'ipotesi-Amato, ma non chiude

neppure la porta».

E Renzi non la chiude, perché il dottor Sottile è anche uno dei candidati suggeriti da Giorgio Napolitano. Perché risponde all'identikit tracciato a Strasburgo: «Voglio un arbitro, una personalità di grande livello». E perché una convergenza sull'ex premier socialista potrebbe risultare utile per sedare la rivolta contro Italicum e riforma del Senato e per togliere di mezzo la "mina" rappresentata da Romano Prodi.

L'OPERAZIONE-PRODI

Il Professore bolognese è infatti il candidato su cui Bersani è pronto a puntare per mettere in difficoltà il premier nelle prime tre votazioni a maggioranza dei due-terzi. E alla candidatura di Prodi lavora anche Nichi Vendola, impegnato a sondare i grillini nella speranza di costituire una massa critica per non lasciare a Renzi «la possibilità di scodellare un suo candidato, poco autonomo e molto allineato» alla quarta votazione, quando basterà la maggioranza assoluta di 505 grandi elettori. All'operazione, in più, si sono sommati nelle ultime ore i 48 voti di Scelta civica e Per l'Italia-Centro Democratico di Gianluca Susta, Lorenzo Dellai e Bruno Tabacchi che invocano «un Presidente autorevole e di alto profilo».

C'è da dire che l'ipotesi Amato non è scartata a priori da Renzi anche perché il primo a spendere il nome dell'ex premier è stato Berlusconi. E proprio l'ex Cavaliere -



che mercoledì ha posto un veto tattico a un candidato espressione della sinistra - ieri ha ricevuto una visita di Amato accompagnato da Gaetano Quagliariello. Il segno che sul nome del giudice costituzionale sarebbe pronto a convergere anche il Ncd di Angelino Alfano che con la sua "Area popolare" ha più o meno 80 grandi lettori.

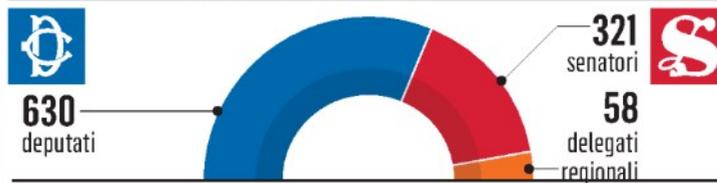
Messa così, l'elezione di Amato al Quirinale potrebbe sembrare cosa fatta. Ma naturalmente così non è. Anzi, il fatto che tanto si parli a quindici giorni dal D-day dell'ex premier, aumenta le probabilità che venga bruciato. In più, sempre ieri, da palazzo Chigi è filtrato appunto un altro ambo. Quello con Piero Fassino e Anna Finocchiaro, entrambi non sgraditi a Berlusconi anche se provenienti dal Pci. In realtà una sola cosa è certa, Renzi si tiene stretto il patto del Nazareno: «Servono cifre ampie, per legittimare il nuovo capo dello Stato, impossibile fare a meno dei voti di Forza Italia», ha detto Debora Serracchiani, vicesegretario del Pd. E oggi Renzi, in Direzione, fornirà indicazioni del metodo «per arrivare a una scelta che sia chiara, condivisa, autorevole».

Alberto Gentili

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa al Quirinale

LA PLATEA DEI GRANDI ELETTORI



LE VOTAZIONI

Giovedì
29 gennaio

PRIMI 3 SCRUTINI

maggioranza
2/3

672 su 1.009
consensi

venerdì
30 gennaio

ALTRI 2 SCRUTINI

maggioranza
50% + 1

505 su 1.009
consensi

centimetri